

29/10/2004

ANGELO MASTRANDREA
ROMA

«Prima di tutto, via le truppe»

Torna in piazza domani a Roma il movimento pacifista. Oggi un sit-in

I numeri non saranno quelli dei grandi happening del 15 febbraio 2003 o del 20 marzo scorso, ma il movimento pacifista continua a pensare di «rappresentare la maggioranza degli italiani che è contro la guerra» e a voler «mantenere aperta la strada per tutti quelli che vorranno partecipare». Per questo il movimento sarà in piazza domani (ore 14, piazza della Repubblica) con delle parole chiare, lontane dai compromessi politici che hanno portato il centrosinistra a una formulazione della mozione, bocciata l'altro ieri dal parlamento, che è piaciuta solo in

ranza che ritiene questa guerra sbagliata e vuole il ritiro delle truppe. Per questo definiamo tradimento quanto avvenuto in parlamento con l'approvazione della mozione del centrodestra. La manifestazione di sabato rappresenta la ripresa dell'attività dei movimenti», ha detto Fabio Alberti di *Un ponte* per aprendo la conferenza stampa con cui ieri mattina è stata presentata la manifestazione. Gli organizza-

Per questo consideriamo inaccettabile la posizione della maggioranza in parlamento, e riteniamo importante che la manifestazione dia un segnale al popolo iracheno che c'è chi vuole lavorare per la liberazione effettiva».

Per Piero Bernocchi dei Cobas «il ritiro delle truppe italiane non può essere condizionato da una conferenza di pace egemonizzata dagli Usa e che non prevede la partecipazione anche

delle forze che fanno la resistenza armata in Iraq». «Il ritiro non è una posizione irresponsabile, come dimostra il caso spagnolo», prosegue, anche perché «bisogna costringere gli Stati uniti all'isolamento per farli scendere a patto». Raffaella Bolini dell'Arci lega invece la manifestazione alle prossime elezioni americane: «Sappiamo bene che Kerry non è un pacifista, ma la rielezione di Bush avrebbe un valore politi-

co e simbolico drammatico». Poi ricorda come il movimento italiano, pur essendo «favorevole a un processo di costruzione europea», scenderà in piazza il giorno dopo la firma di una Carta che «non ha accolto nessuna delle richieste fatte dal forum sociale europeo, non ha inserito il ripudio della guerra e la cittadinanza legata alla residenza, e non riconosce i diritti sociali fondamentali».

Attesi in 50 mila I no war:

«No alle finte conferenze di pace, va coinvolta la società civile irachena». Oggi anche un dibattito sull'Europa

tori non fanno previsioni sulla partecipazione, anche perché «le abbiamo sempre sbagliate», ma le stime più attendibili, considerando autobus e treni speciali in arrivo e la piazza romana, parlano di 50 mila presenze, anche se è sempre

parte. In buona sostanza, ritiro immediato delle truppe italiane, come «condizione» preliminare e non come «conseguenza» della conferenza di pace o delle elezioni in Iraq, ma anche per la prima volta da quando è stato costituito il comitato Fermiamo la guerra, il no al razzismo e ai cpt e il riconoscimento dei diritti sociali e dei migranti.

difficile prevedere la risposta popolare. Tra le organizzazioni più attivamente impegnate nella riuscita della manifestazione c'è la Cgil, che ha conservato una sua autonomia rispetto alle scelte del centrosinistra (che in piazza praticamente non ci sarà, fatta eccezione per i «soliti» Verdi, Pdci e Rifondazione) e che vuole indicare anche un percorso per il movimento pacifista, che vada oltre il rituale dei cortei per il ritiro delle truppe. «Occorre mettere in campo una soluzione politica, che chiama alle loro responsabilità le istituzioni internazionali», dice Gianfranco Benzi, «non ci interessa il dibattito sulle conferenze di pace finte, né l'unilateralismo. Per un vero processo di pace bisogna coinvolgere tutti i soggetti della società civile irachena, e bisogna che l'Onu ritrovi un suo ruolo.

Si comincia già questa mattina, con un sit-in dalle 9,30 a Largo Argentina, promosso dalle forze che all'interno del comitato si oppongono radicalmente alla Costituzione europea, vale a dire Cobas, Giovani comunisti, Prc e Bastaguerra. Poi, nel pomeriggio (dalle 15), nella sala delle Bandiere del Parlamento europeo, in via IV novembre, si discuterà proprio di Europa. «In Italia continua a esserci una grande maggio-

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
FORUM PER LA DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE EUROPEA - FSE

Un'altra Europa è possibile

- I movimenti della società civile nel processo costituente per un'Europa pacifista, democratica, federalista, sociale
- Il Parlamento europeo nel processo costituente
- La ratifica del Trattato costituzionale europeo in Italia

Intervengono: PAOLO ACUNZO, VITTORIO AGNOLETTI, MARIO AGOSTINELLI, FABIO ALBERTI, UMBERTO ALLEGRETTI, GIUSEPPE ALLEGRI, IMMA BARBAROSSA, PAOLO BENI, GIANFRANCO BENZI, PIERO BERNOCCHI, MARCO BERSANI, RAFFAELLA BOLINI, PAPI BRONZINI, SALVATORE CANNAVÒ, ANTONIO CASTRONOVI, PAOLO CENTO, LAURA CIMA, LISA CLARK, ANUBI D'AVOSSA, MICHELE DI PALMA, TITI DI SALVO, UGO FERRUTA, MONICA FRASSONI, DOMENICO GALLO, SERGIO GIOVAGNOLI, ROBERTO GIUDICI, MAURIZIO GUBBIOTTI, GERARDO MARLETTI, FABIO MARCELLI, GRAZIELLA MASCIA, GIANNI MATTIOLI, ALESSANDRA MEOZZI, LIDIA MENAPACE, GENNARO MIGLIORE, STEFANO MILIA, LUCIANO MUHLBAUER, ROBERTO MUSACCHIO, SANDRO MORELLI, ALFIO NICOTRA, ANNA PIZZO, FRANCO RUSSO, ANTONIA SANI, GIANLUCA SCHIAVON, PATRIZIA SENTINELLI, NICOLETTA TEODOSI, RICCARDO TROISI, NICOLA VALLINOTO, LUCIANO VECCHI, PAOLO VERNAGLIONE

Roma, venerdì 29 ottobre 2004 - ore 15.00 - 19.00
Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo - Sala delle Bandiere
Via Quattro Novembre, 149

**C'è un'altra
pace, giustizia
democrazia e p**

Via le truppe
Diritti sociali p
Pieni diritti

L'EUROPA SOCIA

**30 ottobre
Manifestazio**

ar
w w w . a